

Rischio terremoto Il Friuli è vulnerabile

Antonella Lanfrit

UDINE

Il 35esimo anniversario del terremoto del 1976, che in Friuli provocò distruzioni e 989 morti, ieri a Udine è stato vissuto all'insegna delle prospettive per rafforzare le politiche di prevenzione. È accaduto al convegno organizzato dalla Protezione Civile regionale, collaborazione con le università di Udine e Trieste, il Museo friulano di Storia naturale, l'Ogs e il Centro di ricerche sismologico di Udine, cui hanno partecipato il presidente della Regione, Renzo Tondo, il vice, Luca Ciriani, insieme al Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, e Giuseppe Zamberletti che fu commissario straordinario per la ricostruzione.

È stato il docente Marcello Riuscetti, dell'ateneo friulano, parlando proprio di prevenzione, a ricordare che il Friuli potrebbe essere ancora colpito da un terremoto e l'unica zona in sicurezza è quella già interessata dal sisma del '76. «Il resto è in condizioni di vulnerabilità come lo era quel 6 maggio». La forbice di spesa stimata dai ricercatori dell'Università di Udine per la messa in sicurezza della regione va dai 7 ai 15 miliardi.

Attualmente, grazie al progetto «Assess» è al vaglio il rischio sismico negli edifici

CONVEGNO



Ieri al Castello di Udine è stato ricordato il terremoto di 35 anni orsono

scolastici, con la creazione di un complesso modello che evidenzia le criticità nelle 1.022 scuole della regione, la metà delle quali in provincia di Udine. Le ispezioni dovrebbero concludersi nel 2013, consentendo di avere un quadro generale per avviare le politiche mirate di riduzione del rischio sismico.

Ha puntato sul clima di «federalismo solidale» di cui il Friuli Venezia Giulia seppe dare esempio 35 anni fa il presidente Tondo, lanciando un appello perché questo anniversario sia «l'occasione per recuperare in tempi di crisi economica e di lacerazione politica lo spirito di coesio-

ne e il modello di democrazia che seppe declinare un decisionismo responsabile in un momento tragico». Recuperare quello spirito, ha aggiunto, «consentirebbe oggi di superare con maggiore serenità le attuali difficoltà».

Il prefetto Gabrielli, ricorda le vittime ed elogiato il lavoro dei sindaci e dei volontari, ha puntato su una delle grandi sfide di questi tempi, che «è quella di una reale e concreta diffusione della conoscenza della protezione civile e di una cultura di protezione civile di cui credo il nostro Paese difetti ancora in molti contesti».

© riproduzione riservata



IERI E OGGI Giuseppe Zamberletti (a sin.), protagonista della ricostruzione del 1976, con Guglielmo Berlasso attuale capo della Protezione civile regionale